

Dal 2003 a oggi la missione militare italiana ha preparato e rifornito gli uomini delle forze di sicurezza: «E ora saremo noi la salvezza del Paese»

In Irak 10mila poliziotti ringraziano i carabinieri

Fausto Biloslavo
da Nassirya

● L'autobomba, con al volante un terrorista suicida, cerca di infilarsi nella scia di un convoglio americano a Bagdad, ma viene fermata per un controllo a un posto di blocco della polizia irachena. Un agente si avvicina senza sospettare nulla e parla con il kamikaze, ma poi vede qualcosa ed indietreggia velocemente, terrorizzato. Un attimo dopo la macchina salta in aria e il poliziotto viene spazzato via in mille pezzi. Questo è uno dei filmati che i carabinieri italiani proiettano per addestrare gli ufficiali della polizia irachena contro trappole esplosive, attentati suicidi, pane quotidiano in Irak, e anche eventuali attacchi chimici. «Facciamo vedere i filmati per individuare gli errori e insegnare agli iracheni a non ripeterli. Nel caso del kamikaze di Bagdad c'era ben poco da fare, se non che cercare di sparare subito due colpi a bruciapelo al terrorista», spiega il maresciallo Savino Crudele, specialista nel ramo, che a Nassirya ha appena

Il fiore all'occhiello: due brigate speciali. Il sogno: un'accademia di polizia

cominciato un nuovo corso per ufficiali iracheni.

Dal 2003 la missione militare italiana, Antica Babilonia, ha addestrato 10.170 uomini delle forze di sicurezza irachene. I carabinieri hanno insegnato i rudimenti del mestiere a 9.210 poliziotti, mentre l'esercito ha formato due battaglioni delle nuove forze armate per un totale di 1.500 soldati. Gran parte dell'addestramento è avvenuto a White Horse, una vecchia base delle reclute di Saddam alla periferia di Nassirya, il

«NEW YORK TIMES» IN IMBARAZZO



GIALLO SUL NOME DELL'INCAPPUCCIATO

È giallo negli Usa sull'identità dell'uomo mostrato incappucciato nella foto simbolo degli abusi nella prigione di Abu Ghraib. Dopo aver pubblicato in prima pagina l'intervista a un iracheno che sosteneva di essere il protagonista della foto, il «New York Times» ha ammesso che la storia traballa dopo che una rivista online e il Pentagono l'hanno smentita. L'uomo, Ali Shalal Qaisi, è lo stesso intervistato nelle settimane scorse anche da RaiNews 24, a cui tra l'altro raccontava della presenza di italiani tra gli aguzzini del carcere (cosa che non ha mai trovato conferma). Chris Grey, portavoce dell'unità investigativa dell'esercito americano che indaga su Abu Ghraib, ha detto al «New York Times» che ci sono «molti che sostengono di essere la persona in quella foto: la nostra indagine indica che l'uomo che avete intervistato non è il detenuto della foto». Secondo la rivista online «Salon», la foto ritrarrebbe Saad, un altro detenuto (FOTO: OLYCOM)

capoluogo della provincia di Dhi Qar, dove è concentrato il contingente italiano di 2.600 uomini, in maggioranza della brigata Sassari. La base è ridotta male, fra ruderi e immondizie, ma gli italiani stanno cercando di rimetterla a posto. «Il sogno è fondare una moderna ed efficiente accademia di polizia per l'Irak meridionale» spiega il colonnello Paolo Maria Ortolani, comandante del Reggimento di carabinieri (Msu) specializzato in missioni all'estero.

Lungo uno dei vialetti della base i poliziot-

ti iracheni hanno allestito un posto di blocco, sotto l'occhio attento del maresciallo Vincenzo Vescio del reparto operativo di Catanzaro. I giovani agenti hanno kalashnikov di plastica per evitare che parta un colpo per sbaglio. Una pick up bianca con un sospetto terrorista a bordo si avvicina e il tenente Jafaar ordina al conducente di spegnere il motore e mettere le mani sul cruscotto, poi apre la portiera e afferra l'individuo per farlo scendere e perquisirlo. Trova una pistola e più tardi una carica esplosiva vicino a una

ruota. «Una volta mi sono vestito da donna con il chador - spiega il maresciallo istruttore dei carabinieri - Gli iracheni hanno difficoltà a perquisire le donne, ma gli ho dimostrato che da sotto il velo potevo tirare fuori una lama e accoltellare un poliziotto».

I carabinieri insegnano anche diritto umanitario riguardo al trattamento umano dei prigionieri e al contenimento pacifico delle manifestazioni. «Se si forma un corteo non mettetevi subito a sparare» spiega Ahmed Ismail, un ufficiale adde-

strato dagli italiani, che ora tiene lezioni ai suoi commilitoni. Ovviamente le vecchie pratiche in auge sotto Saddam, quando i prigionieri venivano regolarmente maltrattati e torturati sono dure a morire, come la piaga della corruzione.

Gli italiani forniscono anche equipaggiamenti: un mese fa sono arrivati 35 container con uniformi, cuscini, coperte, sapone. Ad esercito e polizia sono stati consegnati 26 pick up e gli agenti hanno ricevuto di recente, per il mantenimento dell'ordine pubblico, 80 scudi, altrettanti caschi protettivi e sfollagente. Dall'inizio della missione in Irak abbiamo speso circa 4 milioni di euro per la riforma del sistema di sicurezza nella provincia di Dhi Qar.

Il fiore all'occhiello è rappresentato dai due battaglioni della Terza brigata, addestrati dagli italiani. Portano il basco rosso, fanno il saluto e marciano, come ai tempi di Saddam, ma sono le unità del nuovo esercito iracheno. La squadra Alfa del 1° battaglione si sta preparando per un'irruzione in una delle vecchie camerate delle reclute

Investiti 4 milioni di euro per la riforma della sicurezza

con dipinto all'esterno Saladino, l'eroe preferito dal deposedo dittatore, dove sono annidati altri soldati che fanno la parte dei terroristi. La scorsa settimana, però, lo stesso reparto ha partecipato ad un'operazione reale in un villaggio della provincia, che ha portato all'arresto di una decina di presunti terroristi. Il tenente Malek, giovanissimo con i baffetti appena accennati, non ha dubbi: «L'esercito lascia da parte le divisioni religiose e rappresenta l'unità dell'Irak. Siamo noi la salvezza del paese».

I PIANI DI RITIRO USA

Bush: entro fine anno oltre metà del territorio controllato da iracheni

Andrea Nativi

● Entro la fine dell'anno le forze di sicurezza irachene avranno assunto il controllo della maggior parte del territorio nazionale, rilevando le truppe della coalizione. Lo ha detto il presidente statunitense George Bush, pur senza negare le notevoli difficoltà che rimangono da superare e le incertezze sul futuro del paese. Bush si è ben guardato dal fornire indicazioni precise su quanti soldati alleati potranno essere ritirati e quando, ma ha evidenziato i progressi in corso. Le forze irachene sono oggi responsabili per il 18% circa del territorio, con un incremento del 6% rispetto all'inizio dell'anno. Bagdad può contare su oltre 235.000 tra soldati e membri delle forze di polizia e i reclutamenti continuano al ritmo di 5.000 uomini al mese.

Anche tenendo conto degli effetti delle diserzioni, delle perdite dovute agli attacchi e agli scontri della guerriglia, la consistenza netta di queste forze continua a irrobustirsi. La guerriglia sta quindi perdendo la guerra dei numeri: non è in grado di fermare i reclutamenti, né di infliggere perdite così gravi da neutralizzare la crescita dell'avversario. Al contrario è la guerriglia che incontra problemi ad arruolare nuove leve in quantità e qualità adeguata per sostituire i combattenti uccisi, feriti o catturati. E gli scontri intestini tra le diverse componenti non possono che indebolirne la capacità. Questo vale in particolare per Al Qaida. Le forze di sicurezza irachene mettono in campo 130 battaglioni e di questi 60 sono in grado di operare in combattimento con discreta autonomia, anche se sempre con supporto alleato.

Questo non vuol dire che la situazione sia tranquilla e anche se il rischio di guerra civile per il momento è scongiurato, quello di una divisione del paese su base etnico-religiosa resta reale. Una parte della guerriglia vuole lo scontro etnico, mentre rimane il problema della confessionnalizzazione delle forze irachene. Gli Usa hanno cercato di creare reparti multiconfessionali, anche perché buona parte dei quadri sono sunniti, hanno resistito alla incorporazione automatica dei membri delle milizie religiose, hanno impostato una selezione dei leader solo sulla base del merito, ma ora hanno meno voce in proposito, anche se senza i team di collegamento e i consiglieri integrati in tutti i reparti la capacità delle forze irachene crollerebbe.

La riduzione delle forze della coalizione avverrà in modo prudente, considerando che 1.000 nuovi soldati iracheni valgono 100-200 soldati della coalizione. E se le truppe irachene svolgono i compiti più semplici, quelle Usa possono dedicarsi alla lotta alla guerriglia.

BAGDAD, TROVATI PIÙ DI 80 CADAVERI

La polizia irachena nelle ultime 24 ore ha rinvenuto almeno 85 cadaveri nella sola Bagdad. Lo stato dei corpi lascia pensare a torture e fucilazioni di massa. In un minibus abbandonato nel quartiere a maggioranza sunnita di Khadra, sono stati trovati 15 corpi di uomini con mani e piedi legati. I cadaveri presentano colpi d'arma da fuoco alla testa e al petto, nonché evidenti segni di torture. Poche ore dopo altri 27 cadaveri sono stati trovati sepolti in una fossa comune in un sobborgo sciita. Bendati e con le mani legate, i corpi mostrano ferite d'arma da fuoco. La polizia non è riuscita ad identificarli ma presume che siano sunniti. Nelle ore precedenti - secondo quanto ha riferito il governo - erano già stati scoperti più di 40 corpi senza vita in altre zone di Bagdad.



“Il corriere è arrivato. Sono pronte le stampe a colori?”

Oggi, con HP stampare a colori diventa veloce come in bianco e nero*. Perché il tuo lavoro lo esige.



HP Color LaserJet 3800

Il business non aspetta nessuno. Per questo la nuova stampante HP Color LaserJet serie 3800 non perde tempo. Stampa 21 pagine al minuto a colori e in bianco e nero*, mantenendo sempre un'alta qualità. Inoltre, combinando l'innovativa tecnologia HP sulla calibrazione del colore e i nuovi toner HP ColorSphere, garantisce splendidi contrasti cromatici, sia per le immagini a colori che per le fotografie. Scopri come con HP Color LaserJet serie 3800 il colore e il tuo business vanno alla stessa velocità. Contatta subito HP e scopri inoltre quanto vale il tuo usato.

CHIAMA
02-9260.7318
VAI SU
hp.com/it/colorlaserjet3800
CONTATTA
il tuo Rivenditore
di fiducia HP



invent